

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

SABATO 9 MARZO 1968

(75^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Denuncia di semina del grano duro per l'annata agraria 1967-68 » (2798) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 932, 934
BOLETTIERI	934
COMPAGNONI	933, 934
MURDACA, <i>relatore</i>	932, 933
RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	933

« Adeguamento del contributo statale nella spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina » (2867) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	926, 932
ACTIS PERINETTI	928
CARELLI, <i>relatore</i>	926, 931, 932
COMPAGNONI	929
GRIMALDI	928
RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	931

« Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (2871) (Approvato dalla Ca-

mera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 926
MEDICI, <i>relatore</i>	926

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Actis Perinetti, Bernardo, Bolettieri, Canziani, Carelli, Citante, Compagnoni, Conte, Di Rocco, Grimaldi, Masciale, Medici, Moretti, Murdaca, Santarelli, Tedeschi e Tortora.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Attaguile e Murgia sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Celasco e Graziuccia Giuntoli.

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Restivo

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

75ª SEDUTA (9 marzo 1968)

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (2871) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato nazionale italiano della FAO », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

M E D I C I , relatore. Il contributo di lire 110 milioni previsto dal provvedimento si rende necessario onde colmare il disavanzo cui è andato incontro il Comitato nazionale italiano della FAO e consentirgli quindi un regolare svolgimento della sua attività istituzionale. La copertura della spesa è data dalla riduzione di lire 55 milioni dello stanziamento iscritto nel capitolo 1254 e dalla riduzione di lire 55 milioni dello stanziamento iscritto nel capitolo 1409 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1968.

Dato che si tratta di coprire spese risultanti da oneri assicurativi di quiescenza del personale, per circa 40 milioni, cui precedentemente il Comitato aveva provveduto accantonando le somme necessarie, e da circa 35 milioni di scoperto bancario al 30 giugno 1967, ritengo che il provvedimento meriti la nostra approvazione, pur con la raccomandazione generica al Governo di far sì che questi disavanzi vengano tempestivamente coperti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di 110 milioni di lire per la concessione di un contributo straordi-

nario a favore del Comitato nazionale italiano della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 110 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione di lire 55 milioni dello stanziamento iscritto nel capitolo 1354 e di lire 55 milioni dello stanziamento iscritto nel capitolo 1409 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1968.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato)

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo statale nella spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina » (2867) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo statale nella spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C A R E L L I , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consorzio della bonificazione pontina venne costituito nella seconda metà del 1800. Con la notificazione pontificia del 31 marzo 1862 le province di Velletri e Frosinone furono invitate a contribuire nella misura del 15 per cento alla manutenzione delle relative opere; e successivamente lo Stato si impegnò

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

75ª SEDUTA (9 marzo 1968)

nella misura del 25 per cento. In seguito, con il testo unico delle leggi sulle bonifiche approvato con legge n. 325 del 1923, la provincia di Roma sostituì quelle di cui sopra, ed i contributi rimasero pressochè nella stessa misura. Infine il decreto 13 febbraio 1923 — cioè la nota legge per la bonifica integrale — trasferì l'intero onere a carico dello Stato, per un ammontare di lire 185 mila 685, e tale somma è rimasta invariata sino ad oggi.

Attualmente il Consorzio della bonificazione, che ha le ricordate tradizioni storiche e che possiede una superficie complessiva di 27.000 ettari, di cui 16.000 sotto il livello del mare, è costretto a bonificare continuamente per mezzo di idrovore per eliminare le inondazioni ed evitare che il territorio venga sottoposto all'azione delle acque. Ora, nei suddetti 27.000 ettari sono distribuiti ben 13.700 proprietari, i quali possiedono pertanto ognuno ettari 2,4 di terreno a colture prevalentemente erbacee e foraggiere per l'allevamento del bestiame. Solo una minima parte è dedicata a colture ortive.

Nella stessa zona intervenne in un secondo tempo l'Opera nazionale combattenti, che si assunse l'amministrazione di alcune terre e che è tuttora uno dei componenti il Consorzio. I contributi che gli utenti pagano per ogni ettaro di terreno sono molto elevati: vanno da un minimo di 5.057 lire ad un massimo di 14.782. Sono state effettuate opere di bonifica dal 1923 in poi per circa 50 miliardi, e il Consorzio percepisce quindi, per far fronte alle opere suddette ed alla loro manutenzione — che vengono a costare complessivamente circa 600 milioni annui — un contributo diretto da parte degli utenti di 350 milioni.

Ora il Consorzio interessa i comuni di Latina, Terracina, Sezze, Priverno, Pontinia ed altri e svolge un'opera veramente valida. Attraverso il suo comprensorio passano le strade statali Appia e quella dei monti Lepini, nonchè strade provinciali e consorziali, il cui problema è da tutti conosciuto e che ricoprono una superficie di 300 chilometri. Vi sono poi altri 577 chilometri di scoli e derivazioni dirette sgorgan-

ti in maniera tale che ogni sei mesi è indispensabile intervenire per lo spurgo nei suddetti 577 chilometri; senza contare lo sfalcio delle erbe e via dicendo. In sostanza, la manutenzione della rete di scolo richiede una spesa di 600 milioni, che va aggiunta alla spesa per le altre strade, con un aggravio per i proprietari facenti parte del Consorzio che è facile immaginare.

Ora io penso che spese de' genere dovrebbero essere non dico a totale carico dello Stato ma in gran parte sostenute da esso; ed il problema non investe solo il Consorzio pontino ma tutti i consorzi e tutte le proprietà d'Italia. La questione delle strade consorziali è già stata affrontata, anche se con risultati tutt'altro che degni di considerazione; per cui mi sembra giunto il momento di riproporla al Governo perchè si assuma l'incarico di risolverla una volta per tutte.

Mi sembra dunque, in conclusione, che il disegno di legge non possa che essere accolto favorevolmente, per il vantaggio che dalla sua approvazione deriverebbe ai 13 mila 700 piccoli proprietari che ne fanno parte. La spesa per lo Stato sarebbe di soli 475 milioni, cui si farebbe fronte con corrispondente riduzione al capitolo 5404 dello stato di previsione del Ministero della agricoltura e delle foreste per l'anno 1968. Tale capitolo interessa la manutenzione ordinaria delle opere di bonifica, ragione per cui non si andrebbero a distogliere fondi destinati a scopi diversi ma si impiegherebbe solo una piccola parte dello stanziamento destinato appunto al settore di cui ci occupiamo.

Dirò che il Consorzio, da indagini da me effettuate, risulta indebitato per un miliardo e mezzo di lire; anche per tale motivo, come dicevo dianzi, la spesa dovrebbe quindi essere a totale carico dello Stato. Il collega Tiberi ebbe ad affermare, tempo fa, che non esiste più la rendita fondiaria, ed è verissimo. Ora un onere dell'1,5 per cento gravante su un modesto reddito — che è soltanto reddito di lavoro — rappresenta una spesa veramente eccessiva, che incide sull'economia di una vasta zona del Lazio, strettamente legata a quella regione e quin-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

75ª SEDUTA (9 marzo 1968)

di a quella nazionale; e ciò dovrebbe appunto essere tenuto presente per quella soluzione più radicale del problema cui accennavo dianzi.

G R I M A L D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che ci ha fatto il senatore Carelli ha evidenziato la necessità di intervenire a favore del Consorzio della bonificazione pontina.

Ora l'onorevole relatore, nonché la relazione che accompagna il disegno di legge si sono riferiti ad un fatto storico; cioè, quando il Consorzio fu costituito, il Pontefice dell'epoca con una sua notificazione autorizzò che si desse un contributo per la manutenzione delle opere di bonifica pontina, contributo che per tradizione fu sempre mantenuto e che arrivò a circa 185.000 lire nel 1933

Con il disegno di legge odierno si propone di adeguare la misura di detto contributo all'attuale valore della moneta. Indubbiamente, quando sorse, il Consorzio della bonifica pontina diede il via ad un'attività di bonificazione in tutta Italia tale da meritare determinati riconoscimenti. Oggi però l'Italia è piena di consorzi di bonifica, quindi non si giustifica il fatto che vengano concesse da parte dello Stato particolari agevolazioni soltanto a questo Consorzio e non anche agli altri, nonostante la loro pesante situazione finanziaria.

Vorrei poi chiedere un chiarimento. Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo di 125 milioni a decorrere dall'anno 1966 e poi, a titolo di assegnazione integrativa, un contributo straordinario di altri 100 milioni, sempre per l'anno 1966. Probabilmente si tratta di un errore che è stato commesso nella formulazione del testo, perchè capirei che si desse la stessa somma, però con una motivazione più logica, cioè che si concedesse fino al 31 dicembre 1965 l'elargizione di lire 100 milioni allo scopo di ripianamento di posizioni debitorie alquanto onerose.

Fatti questi rilievi, vorrei auspicare che quanto è stato detto circa il principio dell'intervento dello Stato nell'esecuzione di opere di bonifica, quali ad esempio la via-

bilità, riecheggi nella prossima legislatura, e che si possa valutare con serietà la via da seguire, perchè la bonifica non può essere attuata soltanto con i contributi onerosi dei Consorzi, in quanto vi sono opere, come la viabilità, ripeto, che rientrano nella competenza dello Stato.

Ciò premesso, esprimo il mio voto favorevole al disegno di legge.

A C T I S P E R I N E T T I . Non ho avuto il tempo di esaminare in modo approfondito questo problema, ma ho ascoltato con attenzione la relazione del senatore Carelli.

Ora, devo rilevare che al Consorzio di bonifica pontina fa espresso riferimento lo articolo 103 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il quale dice fra l'altro: « Alle spese dei lavori di manutenzione delle opere esistenti nei comprensorio della bonificazione pontina contribuisce lo Stato con un concorso annuo fisso ed invariabile di lire 185.685 ».

Ci troviamo quindi di fronte ad una legge dello Stato che stabilisce un principio sul quale non possiamo discutere; possiamo eventualmente essere più o meno d'accordo sull'importo del contributo previsto. Se teniamo però conto che i 125 milioni non sono altro che la rivalutazione monetaria della misura del contributo fissato nel 1933 in lire 185 000, le questioni di natura politica che potremmo sollevare circa i contributi da assegnare ai Consorzi di bonifica nel caso specifico cadono perchè come ho già detto, il citato articolo 103 fa espresso riferimento al Consorzio di bonifica pontina.

Per quanto concerne la questione sollevata dal senatore Grimaldi circa la concessione di un contributo straordinario di lire 100 milioni a titolo di assegnazione integrativa per l'anno 1966, probabilmente il Ministero, in base ai calcoli fatti dagli uffici, ha ritenuto che 125 milioni rappresentassero un contributo normale dello Stato e che poi, per i lavori straordinari eseguiti nel 1966, fosse necessario un ulteriore contributo, *una tantum*, di 100 milioni.

Ora, nessuno di noi può dubitare di quanto detto dal senatore Carelli nella sua illu-

strazione del disegno di legge. Le cifre relative alla gestione del Consorzio si possono riassumere annualmente in questi dati: 570 chilometri di canaletti e canali, la cui manutenzione comporta una spesa di lire 600 milioni. Per quel po' di esperienza che ho in questa materia debbo riconoscere che quanto detto dall'onorevole relatore è esatto. Vi sono poi 300 chilometri di strade cosiddette poderali consorziali che comportano una spesa non eccessiva. A tale proposito, ricordo che la legge 12 febbraio 1958, n. 126, tuttora vigente, classifica le strade italiane in nazionali, provinciali e comunali; tutte le altre, dette vicinali, non sono a carico nè dello Stato, nè della Provincia e, in parte, nemmeno dei Comuni. La legge infatti definisce strade vicinali quelle che sono soggette a scritture, che hanno finalità interpoderali e che si collegano alle strade pubbliche. La manutenzione di tali strade, purtroppo, è quasi totalmente a carico degli utenti; il Comune infatti è tenuto per legge a contribuire da un quinto ad un mezzo della spesa. Ritengo però che la legislazione attuale non sia adeguata in quanto, data l'importanza di queste strade, esse avrebbero diritto ad un contributo più considerevole da parte dello Stato. Attualmente, comunque, la spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonifica pontina assomma ad oltre 600 milioni di lire annue. Calcolando che vi sono 27.000 ettari e che l'onere per ogni ettaro è di lire 14.000, si arriva alla cifra di circa 375 milioni. Ora il contributo normale dello Stato è di 125 milioni, quindi vi è senz'altro un disavanzo di circa 170 milioni per il quale lo Stato verrebbe a contribuire *una tantum* con 100 milioni.

Non abbiamo tempo per approfondire meglio la situazione; trattandosi però di un provvedimento già approvato dall'altro ramo del Parlamento il quale evidentemente ha studiato a fondo il problema, a nome del Gruppo al quale appartengo dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

C O M P A G N O N I. Signor Presidente, onorevole Ministro, colgo l'occasione della discussione di questo disegno di legge

per formulare una serie di critiche sull'attività e sul funzionamento dei Consorzi di bonifica nella regione laziale.

Il *deficit* del Consorzio della bonificazione pontina risale certamente ad epoca piuttosto lontana. Con questo contributo si intende integrare il bilancio degli anni 1966-67-68 ma è ovvio che per raggiungere un miliardo e mezzo di *deficit* le difficoltà del Consorzio debbono risalire ad un periodo anteriore. Il Governo tuttavia ha lasciato trascorrere tutti questi anni senza intervenire e si è deciso a presentare questo disegno di legge soltanto il 2º febbraio scorso. A questo punto, con l'accavallarsi dei disegni di legge che corrono dall'uno all'altro ramo del Parlamento data l'imminente fine della legislatura, non posso non qualificare questo provvedimento come una delle tante leggi con finalità elettorali che vengono sfornate a getto continuo prima della chiusura delle due Camere. Questo è un metodo di governo al quale siamo ormai abituati, ma per quel che riguarda la questione particolare dei Consorzi di bonifica, debbo lamentare un'aperta e sfacciata strumentazione dei medesimi ad opera di forze, di uomini e di partiti che fanno parte della maggioranza di centro-sinistra; strumentalizzazione che, per quanto mi consta direttamente, si è attuata in modo particolarmente estesa nella regione laziale. L'onorevole Camangi, che mi pare abbia la delega per il settore relativo alla bonifica, al momento del suo insediamento nel Ministero dell'agricoltura aveva manifestato l'intenzione di moralizzare e riformare questo settore. Egli però ha dimenticato rapidamente questi suoi intenti e più di tutti gli altri è caduto nella strumentalizzazione dei Consorzi di bonifica, che nel Lazio sono diventati veri e propri centri di potere dove si finanziano decine di persone che, in occasione delle campagne elettorali amministrative e politiche, vengono mobilitate per il partito dell'onorevole Camangi e per la Democrazia cristiana.

Desidero in proposito richiamare la sua attenzione, onorevole Ministro, perchè alcuni mesi or sono, precisamente nel mese di dicembre ho avuto modo di assistere a

quanto è avvenuto durante le elezioni amministrative nel comune di Anagni, dove c'è appunto il Consorzio di bonifica della Piana sud di Anagni il quale, da quando è stato istituito, non ha mai avuto un'amministrazione regolare, ma una gestione straordinaria commissariale. Vi è infatti un funzionario del Ministero dell'agricoltura — sulle cui capacità non ho nulla da dire perchè non l'ho conosciuto — affiancato da un gruppo di persone sistemate in questo Consorzio, come del resto avviene in tutti gli altri, dall'onorevole Camangi, le quali naturalmente si servono del Consorzio per la campagna elettorale. Sono andato ad Anagni proprio il giorno in cui si votava ed ho visto con i miei occhi camion che scaricavano breccia per fare le strade allo scopo di accaparrarsi gruppi di elettori.

Ora, se questo è il modo in cui funzionano i Consorzi di bonifica, significa che siamo arrivati al paradosso, ed è facile immaginare come sia possibile stabilire un dialogo costruttivo fra l'ente che deve assolvere a certi compiti e realizzare determinate opere (che non sono certamente quelle della distribuzione di carichi di breccia) ed i consorziati. È evidente che una cosa del genere non deve essere consentita a nessuno.

Desidero poi richiamare la sua attenzione, signor Ministro sulla necessità di giungere quanto prima possibile alle elezioni per questi Consorzi di bonifica perchè non è più tollerabile che si vada avanti con le solite gestioni commissariali. E tenga presente, signor Ministro, che quanto sto dicendo non risponde soltanto alla nostra politica di opposizione, di pretesa critica per la critica, di ostruzionismo e così via, ma ad opinioni che sono state più volte chiaramente espresse ed in maniera decisa da altre organizzazioni, quale ad esempio, la Coltivatori diretti della provincia di Frosinone, la quale in numerosi convegni ed articoli di stampa ha polemizzato contro le gestioni commissariali che danno a questi Consorzi un indirizzo non corrispondente alle esigenze della nostra agricoltura e dei contadini consorziati.

Non a caso l'agricoltura della provincia di Frosinone è una delle più arretrate, e

naturalmente il Consorzio di bonifica non solo non ha fatto nulla per migliorarla e per aiutarla a riprendersi ma è stato addirittura di ostacolo.

Ora, per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, io credo sia giusto il principio in base al quale lo Stato concede i contributi per la realizzazione delle opere in questione. Debbo però rilevare che la relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge afferma che un tempo il contributo dello Stato copriva l'intero onere:

« L'articolo 103 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ha confermato la predetta misura annua di contributo, trasferendone l'intero onere a carico dello Stato (lire 185.685).

Il Consorzio continua a percepire ancora oggi la stessa somma, nonostante che questa sia divenuta addirittura irrisoria a fronte del costo di manutenzione attuale delle opere esistenti nella bonifica pontina.

Basti pensare, da un lato alla svalutazione monetaria tra il 1916 (anno di riferimento della misura del contributo) ed il corrente anno; dall'altro all'entità delle opere di bonifica eseguite dopo il 1923 ».

Perchè allora non abbiamo dato al Consorzio un contributo che gli consentisse di assolvere ai suoi impegni, senza ricorrere alla contribuzione a carico dei piccoli proprietari della zona, i quali pagano fino a 14.000 lire per ettaro? Oltretutto il contributo viene applicato sempre intorno alla cifra massima; e, di contro, delle opere effettuate, delle canalizzazioni delle strade e via dicendo, non fruiscono solo i consorziati: oggi sulle strade di campagna non è possibile fare distinzioni, vi transitano mezzi come sulle strade nazionali, per cui non è giusto che la loro manutenzione sia sempre a carico dei proprietari, ai quali costa somme ingenti anche per il deterioramento causato dai mezzi pesanti.

Quindi anche da questo punto di vista il provvedimento è tutt'altro che soddisfacente, e questo è certo da imputarsi anche alla fretta con la quale è stato formulato, seguendo il sistema di provvedere all'ultimo momento alle necessità più pressanti. Del

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

75ª SEDUTA (9 marzo 1968)

resto, quando il contributo dello Stato arriva all'85 o addirittura al 95 per cento non si vede per quale motivo non debba allora essere totale.

Ad ogni modo ripetiamo che a nostro avviso i Consorzi di bonifica dovrebbero essere quanto prima sostituiti da altri organi più adeguati.

CARELLI, *relatore*. Mi sembra che gli interventi dei colleghi siano stati tutti positivi; ed in particolare mi trova consenziente quanto detto dal collega Compagnoni tanto è vero che ho redatto il seguente ordine del giorno, che presento all'attenzione dell'onorevole Ministro.

L'8ª Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 2867, concernente l'adeguamento del contributo nelle spese di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina;

considerata la forte incidenza della spesa sul modesto reddito; rilevato altresì il notevole sviluppo della rete stradale nazionale (Km. 300).

invita il Governo a provvedere a che la manutenzione della citata rete venga posta a totale carico dello Stato ».

Desidero poi rilevare come il collega Actis Perinetti abbia saputo da pari suo dimostrare che la somma erogata rappresenterebbe in fondo il frutto di una rivalutazione; ma è noto che la svalutazione, dal 1923 ad oggi, sorpassa leggermente le quattrocento volte, per cui si sarebbe dovuta stanziare una somma maggiore.

Con l'ordine del giorno, quindi, tengo presenti non solo le osservazioni dei colleghi, ma le richieste di tutti i consorzi di bonifica d'Italia.

Detto questo rinnovo l'invito ai colleghi perchè approvino il disegno di legge, che rappresenta un encomiabile tentativo di intervenire per sanare i notevoli squilibri esistenti nel bilancio del Consorzio, nell'interesse di tutti gli agricoltori che ne fanno parte ma soprattutto nell'interesse della economia laziale.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Molto brevemente devo dire al senatore Compagnoni di non essere d'accordo con la sua impostazione critica: forse egli, avvicinandosi lo scadere della legislatura, ha voluto dare una nota vivace al suo intervento attraverso una serie di raccomandazioni che ricordano le girandole con le quali si concludono le feste dei nostri paesi. Dicendo questo non intendo svalutare certo lo spirito che ha animato i suoi rilievi ma solo ribadire che il carattere estremamente drastico di alcune sue considerazioni mi trova nettamente dissenziente.

Concordo però con lui quando afferma la necessità di restituire i consorzi all'amministrazione ordinaria.

Vorrei aggiungere che questo è il modo migliore anche per individuare una fisionomia dei consorzi diversa da quella degli altri enti che operano nello stesso settore, in quanto il consorzio tanto più validamente si inserisce in questo tessuto di enti che operano nel campo agricolo quanto più la base democratica denuncia una reale vitalità. E in tal senso credo che l'Amministrazione, che per altro segue questa direttiva di carattere generale, possa volgere una particolare attenzione alla situazione dei consorzi della zona che sta a cuore al senatore Compagnoni, il quale — me lo consenta — ha detto in fondo qualcosa che, a prescindere dalla mia impossibilità di essere d'accordo, è in contrasto con quanto egli stesso ha affermato in altre occasioni, perchè ha espresso giudizi secondo i quali le voci più flebili avrebbero una tale capacità di penetrazione da indurre al silenzio le voci che, secondo il senatore Compagnoni — e mi riferisco a quelle del partito di maggioranza relativa — sarebbero le voci della prepotenza. Comunque, come ho già detto credo che possiamo essere d'accordo nel sottolineare l'esigenza di un ritorno all'amministrazione democraticamente eletta dei Consorzi.

Per quanto concerne l'ordine del giorno del senatore Carelli, che peraltro raccoglie anche alcune considerazioni fatte dal senatore Compagnoni, posso comprendere in

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

75ª SEDUTA (9 marzo 1968)

questo campo la tendenza ad affermare che tutti gli oneri debbano essere assunti dallo Stato, tendenza legittimata da tante situazioni di disagio; considerarla però in termini generali, ritengo sia un po' pericoloso. Il senatore Compagnoni, che vorrebbe addirittura assorbire i consorzi in un'amministrazione diretta dello Stato, è indubbiamente conseguente quando afferma che tutto deve essere a carico dello Stato, perchè il consorzio, una volta che gli apporti dei singoli vengano meno, è chiaro che perderà anche uno dei tanti elementi di giustificazione nel quadro generale dell'articolazione degli organismi che operano per la agricoltura.

Capisco che vi sono situazioni particolari, che vi è stato un periodo transitorio che ha dato luogo a degli squilibri; ma ritengo che noi, quanto più, in un certo senso, cerchiamo di addossare allo Stato l'onere totale di certe spese tanto meno giustifichiamo l'esigenza di questi organismi, i quali, in fondo, sollecitano gli interessi locali anche attraverso l'impegno che nasce da una qualche partecipazione alla spesa. Quindi, sarei dell'avviso di accettare anche come raccomandazione l'ordine del giorno, ma con questa limitazione, perchè è vero che si tratta di opere di manutenzione che hanno una loro fisionomia particolare per cui vi è la giustificazione di garantirne la continuità del funzionamento, ma l'intervento non potrà mai avere carattere generale nell'ambito di tutta l'amministrazione consortile; esso dovrà avere un suo riferimento a situazioni particolari che implicano spinte correttive un po' più energiche e vivaci di quanto nella norma generale non sia possibile riscontrare.

Ciò detto, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

CARELLI, *relatore* Sono d'accordo e ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui dò lettura:

Art 1.

Il contributo annuo dello Stato, previsto dall'articolo 103 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per i lavori di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina, è stabilito in lire 125 milioni, a decorrere dall'anno 1966.

(È approvato).

Art. 2.

A titolo di assegnazione integrativa per l'anno 1966, viene concesso un contributo straordinario di lire 100 milioni.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 475 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1968, si fa fronte con una corrispondente riduzione al capitolo 5404 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Denuncia di semina del grano duro per l'annata agraria 1967-68 » (2798)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca infine la discussione del disegno di legge: « Denuncia di semina del grano duro per l'annata agraria 1967-67 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MURDACA, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli relatori, come è noto, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento n. 120/67 della CEE in data 13 giugno 1967,

relativo all'organizzazione comune nel settore dei cereali, ai prodotti grano duro è garantito un prezzo minimo annualmente determinato dal Consiglio dei ministri della CEE.

Lo stesso Consiglio, con regolamento numero 864/67 del 14 novembre 1967 ha, fra l'altro, ha confermato in lire 9.062,50 al quintale il prezzo minimo garantito per il grano duro di produzione 1968.

Questo prezzo è comprensivo di un aiuto alla produzione pari alla differenza tra lo stesso prezzo minimo garantito e il prezzo d'intervento che sarà fissato secondo la procedura dell'articolo 26 del citato regolamento n. 120/67, in modo da assicurare ai produttori di grano duro un prezzo che rappresenti una remunerazione adeguata ed ai consumatori di grano duro un prezzo accessibile.

Tale sistema adottato nella passata annata agraria, ha dato risultati veramente apprezzabili, per cui il Ministero dell'agricoltura ha ritenuto opportuno con questo provvedimento riconfermarlo anche per la prossima campagna di commercializzazione.

Il disegno di legge si compone di quattro articoli. All'articolo 1 sono previsti le forme ed i termini della denuncia che dev'essere fatta ai produttori di grano duro. La denuncia deve indicare le superfici seminate a grano duro e deve essere presentata entro trenta giorni dalla pubblicazione della legge.

All'articolo 2 è previsto il sistema del controllo, che deve essere effettuato dall'Ispettore provinciale dell'alimentazione con la collaborazione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

All'articolo 3 sono previste le sanzioni. Ad evitare che si possano creare delle irregolarità si stabilisce cioè che chi non presenta la denuncia nel tempo utile, e cioè nei 30 giorni di cui all'articolo 1, decade dalla possibilità di ottenere l'integrazione.

L'articolo 4, infine fissa la data di entrata in vigore del provvedimento.

Come relatore non posso che esprimermi favorevolmente sul disegno di legge ed invitare i colleghi ad approvarlo, anzitutto perchè garantisce un equo prezzo per le

partite di grano duro; in secondo luogo perchè consente ai consumatori di acquistare ad un prezzo accessibile; ed in terzo luogo perchè nell'anno passato è stato sperimentato, come dicevo all'inizio, che il sistema dà benefici frutti.

C O M P A G N O N I . Il termine stabilito per le denunce al terzo comma dell'articolo 1 mi sembra insufficiente, soprattutto se viene posto in relazione col disposto dell'articolo 3, secondo il quale non si farà luogo alla corresponsione dell'integrazione del prezzo stabilito dalla CEE se la denuncia stessa non sarà stata presentata entro 30 giorni. Gli interessati infatti, dovranno venire a conoscenza della norma, delle modalità e così via, il che richiederà parecchio tempo; ragion per cui riterrei opportuno quantomeno raddoppiare il termine suddetto.

Ritengo, del resto, che un emendamento in tal senso non potrebbe far nascere difficoltà, poichè il provvedimento entrerà in vigore nel mese di marzo e la presentazione delle denunce, anche con un termine di 60 giorni, si concluderà in ogni caso entro maggio.

M U R D A C A , relatore. Pur non essendo in linea di massima contrario alla proposta del collega Compagnoni, desidero fargli osservare che non si tratta di denunce le quali presentino difficoltà. Gli interessati debbono solo redigere un'indicazione delle superfici seminate a grano duro, cosa per la quale un periodo di 30 giorni appare più che sufficiente.

Ad ogni modo mi rimetto alla Commissione.

R E S T I V O , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Mi sembra che l'unico problema sottolineato sia quello del termine. Ora non avremmo una particolare difficoltà in proposito, ma bisogna considerare che in questo campo, se non si esercita una certa pressione sulle categorie interessate esse finiscono per adagiarsi proprio sulle lunghe scadenze. L'anno passato abbiamo infatti dovuto riaprire i termini, con conseguenti notevoli complicazioni. Inoltre, poi-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

75ª SEDUTA (9 marzo 1968)

chè il provvedimento deve andare alla Camera, è bene evitare ogni ritardo che possa intralciare gli ingranaggi comunitari.

Tuttalpiù, quindi, si potrebbe propogare il termine in questione, portandolo a 45 giorni.

C O M P A G N O N I . Va bene.

B O L E T T I E R I . Sono anch'io d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I conduttori di aziende agricole devono presentare denuncia delle superfici seminate a grano duro nell'annata agraria 1967-68.

In caso di conduzione associata la denuncia può essere presentata da un solo conduttore, anche a nome e per conto dei coltivatori associati.

Le denunce devono essere prodotte in duplice esemplare, entro e non oltre il trentesimo giorno dalla data di pubblicazione della presente legge, al comune di appartenenza, che provvederà successivamente a rimetterne un esemplare all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione competente per territorio e ad affiggere l'altro nell'albo comunale. Nella denuncia devono essere precisati la superficie seminata a grano duro, la località dove è sita l'azienda ed i nomi degli eventuali coltivatori associati.

Metto ai voti l'emendamento proposto, inteso a sostituire la parola: « trentesimo » con l'altra: « quarantacinquesimo ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato

(È approvato).

Art. 2.

Gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, in collaborazione con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, provvedono al controllo delle denunce di cui al precedente articolo.

(È approvato).

Art. 3.

Non si farà luogo alla corresponsione dell'integrazione di prezzo stabilita dai regolamenti della Comunità economica europea, per il grano duro prodotto sulle superfici non denunciate in tempo utile oppure infedelmente trascritte.

(È approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato)

La seduta termina alle ore 11,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari